

**Permesso volare a tutte le età ma dove esserci l'istruttore**

Il permesso di sedersi da soli alla guida di un aereo in USA non è concesso prima dei 16 anni, la stessa età richiesta per la patente automobilistica nella maggior parte degli Stati Uniti. Ma, e questo è davvero paradossale, nessun limite di età sembra essere fissato invece per l'accesso al volo di una persona che vuole imparare a pilotare in compagnia di un istruttore. La Federal Aviation Administration, l'ente federale che regola tutte le questioni legate al volo privato o commerciale, richiede una età di almeno 16 anni per chi fa domanda per ottenere il patentino di aspirante pilota, quello che consente il primo volo da soli. Secondo Warren Morningstar, portavoce dell'Associazione di proprietari di aerei e piloti, la FAA non ha fissato mai invece un limite di età per chi vuole prendere lezioni con un istruttore a bordo. In generale, secondo Morningstar, i più giovani sono adolescenti sui quindici anni. E la responsabilità, in ogni caso, è sempre e soltanto dell'istruttore. Gli allievi sono considerati solo come passeggeri, e la presenza dei grandi comandi garantisce all'istruttore di volo la possibilità di assumere il controllo in ogni momento. Ma il caso della bimba dimostra che non sempre tutto fila liscio.



Jessica Dubroff, la bambina pilota di 7 anni morta nell'incidente

# Bimba pilota si schianta con l'aereo

## A 7 anni voleva battere un record. Morto anche il padre

Impegnata a battere un assurdo record, una bambina di sette anni che pilotava un piccolo aeroplano si è schiantata a terra ieri mattina. Con lei sono morti il padre e l'istruttore che l'accompagnavano nella traversata degli Stati Uniti. L'aereo è decollato da Cheyenne in Wyoming nonostante le pessime condizioni atmosferiche ed è precipitato mentre cercava di tornare indietro, mancando una casa per pochi metri.

C'era un guasto al motore. L'aereo ha cominciato a perdere quota. «La bambina ne aveva perso il controllo», dicono, «ce lo siamo visti precipitare addosso in un momento». Si è schiantato per strada, a muso in giù, a pochi metri da una casa. Fortunatamente nessuno a terra è rimasto ferito.

Non era sua l'idea di battere un record. In una intervista fatta subito dopo il primo decollo, alla radio, Jessica dice che era stato suo padre a spingerla all'impresa. Un padre ambizioso e originale, che preferiva educare in casa i figli piuttosto che mandarli a scuola. Jessica e la sua famiglia, il fratello Joshua di nove anni, la sorellina Jasmine di 3 e la madre Lisa Hathaway, vivevano a Pescadora, cittadina rurale non lontana da San Francisco. I genitori, convinti che si imparava dalla vita e non dai libri, tenevano i figli a casa impegnandoli nelle più stravaganti attività. Jessica costruiva mobili, prendeva lezioni per pilotare, strigliava cavalli in una vicina fattoria. A quattro anni distribuiva giornali in bicicletta, a sette leggeva il libro di Hillary Clinton «It takes a village».

Prendeva lezioni di volo da appena quattro mesi. Era salita per la prima volta a bordo di un aereo il giorno in cui aveva compiuto sei anni, il pilota le aveva fatto tenere la cloche e lei si era innamorata degli aerei. Suo padre, un consulente d'azienda

di 58 anni, diceva che imparare a pilotare un aereo era essenziale per la sua educazione: «Impara più fisica, matematica, geografia e meteorologia così che non in una scuola».

Poi gli era venuta l'idea del record. «Espanderà i suoi orizzonti», diceva, «e capirà che se può fare questo, può riuscire in qualsiasi cosa». È un record che il Guinness dei primati non riconosce più, per motivi di sicurezza. L'ultima piccola pilota che compare nel Guinness è Rachel Carter, nove anni, di Ramona, in California. Ma altri ragazzini, Guinness o no, hanno compiuto l'impresa. Il regolamento del dipartimento dell'aviazione americano non pone limiti all'età in cui si può pilotare un aereo, purché ci sia l'istruttore accanto al bambino e l'aereo disponga dei doppi comandi.

Per tutti gli esperti di volo continuano a ripetere che la decisione di decollare con quel tempo era incomprensibile. Proveva forte, c'era vento, ci si aspettava un abbassamento della temperatura. «Nessun pilota, senza avere un motivo più che valido, sarebbe decollato con quel tipo d'aereo», ha detto Tom Johnson, quindici anni di volo alle spalle - quando l'ho visto alzarsi in volo e poi girare nel tentativo di tornare affrontando il vento contrario, ho pensato che alla guida c'era un pazzo. Non avevo idea che fosse una ragazzina di sette anni».

**Piccoli aviatori nel Guinness per trasvolate e giri del mondo riservati agli «under 13»**

Più fortunati di Jessica Dubroff altri ragazzini americani negli scorsi anni hanno stabilito diversi primati di pilotaggio coast-to-coast negli Usa, sull'Atlantico e del giro del mondo, per «under 13».

**1 aprile '87.** Ad inaugurare questa opinabile corsa ai record di pilotaggio infantile era stato, nel 1987, l'undicenne John Kevin Hill, che il primo aprile aveva concluso la traversata in solitario degli Usa su un monomotore a elica Cessna 210, volando per otto giorni con tre cuscini sul sedile per poter raggiungere i comandi.

**9 aprile 1988:** un altro bambino americano, questa volta di nove anni, Tony Aliengena, aveva compiuto la doppia traversata, partendo e atterrando in California dopo aver raggiunto la costa Est, sempre a bordo di un Cessna 210.

**18 luglio 1988.** È la volta dell'undicenne Christopher Marshall, che aveva emulato l'impresa di Lindbergh volando in solitario dagli Stati Uniti (addirittura partendo dalla California) all'Europa, a bordo di un Mooney 252.

**22 luglio 1989.** È il momento di una nuova discutibile impresa di Tony Aliengena, che aveva completato il giro del mondo col suo Cessna 210. Aliengena non aveva però volato da solo, a bordo c'erano un istruttore, il padre, la madre, la sorella e un ragazzo sovietico imbarcato per strada. Aliengena aveva infatti volato per 30 mila chilometri, compiendo 35 scali in sette Paesi, fra cui l'Urss, dove era stato ricevuto dal presidente Gorbaciov.

**Nel corso del 1994,** sono seguiti record femminili: quello di Rachel Carter, nove anni, con una trasvolata degli Usa dalla costa ovest a quella Est, seguita da un'altra ragazzina, Kilian Moss.

**Rapporto Fbi Unabomber era pronto a colpire**

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. La posta mortale di Unabomber sembra sia stata fermata davvero in extremis: il ritardo di qualche giorno avrebbe infatti probabilmente permesso al terrorista «verde» di fare un'altra vittima. Nella sua capanna, nel Montana, gli investigatori hanno trovato un pacco bomba perfettamente confezionato e pronto per essere spedito: «l'unica cosa che manca è l'indirizzo», ha riferito il programma «Today» dell'emittente Nbc. Ma, secondo quanto riporta il quotidiano «Daily News», potrebbe esserci la tragica eventualità che anche dal carcere la firma di Unabomber possa colpire ancora: in ambienti dell'Fbi si sospetta infatti che un pacco esplosivo confezionato da Theodore Kaczynski prima di essere arrestato possa essere stato già spedito a una vittima prescelta, ma per ora anonima. Per questo gli inquirenti avrebbero messo in guardia i grandi gruppi che lavorano col legname, probabili bersagli del bombardolo «ecologista». L'ultima vittima dell'Unabomber, ucciso un anno fa nel suo ufficio di Sacramento da un pacco bomba, è stato infatti il presidente dell'«Associazione Foreste della California» Gilbert Murray. Ma il nome di altri «executive» del Nord Ovest americano sono contenuti in una lista di potenziali bersagli trovata nella casa di Kaczynski.

Intanto escono nuovi elementi sulla storia dell'ex matematico di Harvard e l'Fbi sta cercando conferme alla teoria secondo cui la catena di attentati sarebbe cominciata dopo una delusione amorosa. Nel '78 Kaczynski avrebbe perso l'impiego in una fabbrica di gomma a Lombard, nell'Illinois, perché suo fratello David, uno dei supervisors, lo aveva accusato di molestie nei confronti di una donna con cui l'ex matematico aveva avuto una breve relazione. Nello stesso anno cominciarono gli attentati. Dopo quattro mesi passati a tagliare gomma, Kaczynski fu licenziato per aver tappezzato la fabbrica di versi tra il crudele e l'osceno di cui l'ex fidanzata era oggetto. Su Internet intanto un gruppo di ammiratori del presunto Unabomber hanno lanciato un «Fondo di Difesa» per Kaczynski, mentre altri hanno fondato un movimento «Kaczynski for President». «Per alcuni americani è un eroe», commenta Usa Today. «È il Robin Hood della società high tech», spiega Jack Levin, un criminologo della Northwestern University. Il personaggio dell'eco-bombardolo è diventato materia prima da cui attingono i comici, mentre la Cbs ha già in cantiere un film. A Helena, la cittadina poco lontana dalla quale Kaczynski è stato arrestato, un fabbricante di magliette ne ha sfornata una con lo slogan «Montana, dove almeno le mucche sono sane». Potrebbero seguire presto, gli occhiali da sole e una linea di penne e matite a forma di ordigni artigianali.

**NANNI RICCOBONO**

■ NEW YORK. Nei suoi piani c'era una sosta a Washington. Aveva scritto al presidente Clinton per invitarlo a fare un giro con lei, su nel cielo. Poi sarebbe andata a Faulmouth, in Massachusetts, a fare una visita alla sua nonna materna. Lì la aspettava sua madre tra un paio di giorni. Voleva essere la più giovane pilota ad aver attraversato l'America in aeroplano. Jessica Dubroff, sette anni, una ragazzina esile e carina, è morta schiantandosi a terra ieri mattina poco dopo il decollo da Cheyenne, in Wyoming. Con lei sono morti il padre Lloyd Dubroff, e il suo istruttore, Joe Reid.

Erano partiti mercoledì dall'aeroporto «Half Moon Bay», 40 chilometri a sud di San Francisco. Salutata da una folla di fan, Jessica era salita a bordo del Cessna 177B quattro posti alle prime luci dell'alba. Al posto di guida erano state necessarie delle mo-

difiche per permetterle di raggiungere i pedali. In testa un cappelletto con la visiera con su scritto «Women fly», un bomber di pelle aderente ed i blue jeans, Jessica aveva salutato la folla ed era partita. Prima tappa, Elko, in Nevada. Il piano era quello di non volare mai più di quattro ore di seguito, in modo da coprire circa 900 miglia al giorno. Da lì erano ripartiti per Cheyenne dove si erano fermati a dormire. Jessica aveva detto che si era divertita moltissimo e che non vedeva l'ora di ripartire il mattino dopo. Ieri mattina le condizioni atmosferiche erano terribili, pioggia mista a neve e vento forte. Jessica è salita ugualmente a bordo del piccolo aereo e ha decollato.

I confusi racconti di quelli che hanno assistito alla tragedia dicono che Jessica cercava tornare indietro, all'aeroporto. C'era molto vento, forse la manovra non le è riuscita, forse

Il presidente recita in un film che racconta la storia di una bambina malata di cancro

# Clinton attore nel ruolo di se stesso

Bill Clinton diventa attore: ha accettato di recitare, nel ruolo di se stesso, in un film che viene prodotto dalla «Cbs» e che andrà in tv alla fine dell'anno. Il film racconta la tragica storia di una bambina ammalata di cancro e di suo padre che perde il lavoro per assisterla. Clinton ha fatto sapere che ha accettato l'offerta della «Cbs» perché il film dimostra la necessità di una legge che protegga i genitori dei ragazzi malati. Una legge bocciata dai repubblicani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PIERO SANBONETTI**

■ NEW YORK. Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha accettato una offerta della «Cbs» e farà l'attore in un film. La notizia è apparsa su un notiziario «Internet» come indiscrezione, ma ieri pomeriggio è stata confermata ufficialmente dal portavoce della Casa Bianca Mike McCurry. Il film si chiama «Il desiderio di una bambina». Clinton avrà una parte piccola ma importante, reciterà nel ruolo di se stesso. Riceverà nel «mitico» ufficio ovale una ragazzina morente, consu-

matata dal cancro, e chiacchiererà con lei per qualche minuto. La «Cbs» ha fatto sapere che Clinton sarà pagato 500 dollari, cioè meno di un milione di lire. Per girare la scena dovrà distarsi dal suo lavoro di presidente per un'oretta, forse due. Il film è già in lavorazione a Washington e il pezzo con Clinton sarà girato alla fine del mese, subito dopo il ritorno del Presidente dal vertice di Mosca. McCurry ha detto ai giornalisti che Clinton verserà i 500 dolla-

ri del compenso ad una associazione di volontari che assistono i ragazzi malati terminali.

Il «desidero di una bambina», a quanto si è saputo, è un film impegnato, di denuncia sociale. È il portavoce del Presidente ha detto che è esattamente questo il motivo per il quale Clinton ha accettato di recitare. Il film racconta la storia tragica di questa bambina (interpretata dalla giovanissima attrice Anna Chumsky), campioncina di atletica, che si ammalata di cancro, perde una gamba, deve sottoporsi a cure lunghissime ed estenuanti, poi si ammala di nuovo e prima di morire chiede di vedere il Presidente degli Stati Uniti e di parlare con lui.

Il Presidente accoglie la richiesta e la invita alla Casa Bianca. La ragazzina racconta al Presidente la sua storia di atroci sofferenze e gli racconta anche che la sua malattia è costata il lavoro a suo padre, il quale ora è senza un dolla-

ro in tasca: è stato licenziato dalla ditta per la quale lavorava per colpa delle troppe assenze. Le assenze naturalmente erano dovute alla necessità di assistere la sua bambina. Negli Stati Uniti non c'è nessuna legge che protegga i genitori in situazioni di questo genere.

Il problema, sollevato così drammaticamente dal film, è stato già affrontato proprio da Clinton in più di un'occasione. Tre anni fa Clinton si fece promotore di una legge che doveva servire a risolverlo. La legge si chiama il «family medical leave act», prevede, per i lavoratori che abbiano i figli malati seriamente, il diritto di assentarsi dal posto di lavoro (non retribuiti) fino a 12 settimane all'anno. Questa legge però è stata fortemente osteggiata dalla destra repubblicana, che ora ha la maggioranza in Parlamento e quindi ne ha impedito l'approvazione. La battaglia sul «family medical leave act» si è intrecciata



Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton

Robert Giroux Ansa-AP

con quella sulla riforma sanitaria, proposta nello stesso periodo da Clinton e sostenuta soprattutto da sua moglie Hillary. La riforma proposta dalla Casa Bianca prevedeva l'assicurazione sanitaria obbligatoria per tutti i cittadini americani. Oggi in America solo

una parte della popolazione è coperta dalla assicurazione sanitaria. È stato chiesto al portavoce di Clinton se la decisione di recitare nel film sia da considerare legata alla campagna elettorale, ma McCurry ha negato. Ha detto che

il film sarà concluso in novembre e trasmesso in Tv solo dopo le elezioni. E ha detto che Clinton ha accettato la proposta della Cbs dietro l'assicurazione che il film non avrebbe interferito in alcun modo con la battaglia elettorale.

È la prima volta che un presidente americano in carica recita in un film. Naturalmente Ronald Reagan ha recitato in molti film, ma solo parecchi anni prima di diventare presidente. Ci sono invece precedenti di statisti-attori in altre parti del mondo. Gorbaciov ha interpretato se stesso in un film di Wim Wenders, «Così lontano, così vicino», girato nel 1992, un anno dopo la sua uscita dalla scena politica. Anche il nostro Andreotti ha recitato in un film, nel ruolo di Andreotti: è stato nei primi anni ottanta, in un momento in cui non era capo del governo. Il film si chiamava «Il tassinaro ed era diretto e interpretato da Alberto Sordi».